



Castello di Vinovo

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 29 Numero 234 maggio 2022

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397

Codice fiscale 97574390015

IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;

Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Il castello Della Rovere

Si tratta di un palazzo di stile rinascimentale eretto fra il 1480 ed il 1517 in sostituzione di un palazzotto di minori dimensioni adibito a fortezza difensiva. Esso fu costruito su disegno dell'architetto Baccio Pontelli e prospetta sull'attuale piazza Rey. Della sua costruzione, voluta dalla famiglia omonima, fu sponsor e finanziatore il cardinale Domenico della Rovere,

originario di Vinovo. Recentemente restaurato, il castello contiene all'interno pregevoli stucchi e dipinti a grottesca della scuola del Pinturicchio e un bel chiostro con decorazioni in cotto. Con l'estinzione della famiglia Della Rovere, il castello passò nel



1692 alla corona sabauda e Carlo Emanuele II, assegnando il titolo di conte di Vinovo al figlio (illegittimo) che aveva avuto nel 1712 da Gabriella di Mesmes des Marolles, Francesco Agostino, gli diede in concessione anche il castello. Tuttavia la concessione del castello tornò alla corona nel 1732, visto che l'ultimo erede della famiglia Delle Lanze aveva scelto la carriera ecclesiastica (si trattava del futuro cardinale Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze (1712 - 1784), figlio di Francesco Agostino



e di Barbara Piossasco di Piobesi). In quell'anno il Re cedette il castello all'Ordine Mauriziano, che nel diciottesimo secolo lo ristrutturò, aggiungendo un piano alla struttura, che contava allora solo un piano oltre a quello terreno.

Dal 1775 prese avvio a Vinovo la produzione di maioliche e porcellane, a cui furono destinati i locali del castello e le sue adiacenze. La Regia Fabbrica delle Porcellane fu diretta in un primo tempo dal torinese Brodel, a cui si sostituì nel 1780 un altro torinese, il medico e chimico Vittorio Amedeo Gioanetti, che lavorava sotto la committenza dei Savoia: questo fu il periodo l'oro della porcellana vinovese, fino al 1800 quando, con l'arrivo dei francesi, la manifattura declinò. Gioanetti morì nel 1815; la sua fabbrica continuò a lavorare sino al 1820, diretta da un suo aiutante, Giovanni Lomello. Dopo la morte del Gioanetti, fallito il tentativo di Giovanni Stoppini di continuarne l'attività, il castello fu venduto nel 1825 all'Università di Torino, che nel 1836 lo vendette a sua volta al comune di Torino, dal quale nel 1839 fu acquistato dai fratelli Gia-

como e Luigi Rey, che vi impiantarono una fabbrica di tappeti.

Durante il periodo in cui fu proprietà della famiglia Rey l'edificio venne profondamente trasformato, sia nei piani superiori, occupati dalla manifattura, sia nel piano nobile, dove venne restaurato il salone del lato nord, decorato dagli affreschi di Rodolfo Morgari e del nipote Luigi. I Rey abitarono il castello fino agli anni ses-

santa e nel 1973 l'edificio venne acquistato dal Comune di Vinovo. Dal 30 settembre 2006 è sede della biblioteca comunale e dal 2007 anche della St. John International University e dell'associazione Amici del castello di Vinovo. Nel 2011 iniziarono i primi problemi dell'Università con il Comune di Vinovo e con i propri dipendenti, per ritardi nel pagamento dell'affitto e degli stipendi. Nell'ottobre 2013 i lavoratori si dimisero poiché erano senza stipendio da 10 mesi e decisero di aprire una vertenza nei confronti dell'amministrazione dell'università. Nel dicembre 2014 il Sindaco Guerini annunciò lo sfrat-

to della St. John per accordi non rispettati, poiché l'università avrebbe dovuto ristrutturare il primo e il secondo piano, oltre a versare al comune un canone di 198.000 euro, mai corrisposto. L'università rispose con



l'avvio di un ricorso legale poiché, secondo la St. John, il Comune di Vinovo avrebbe speso, nel corso degli anni, 1 milione e mezzo di euro in lavori non condivisi. Nel luglio del 2015 il tribunale di Torino dichiarò il fallimento dell'università. Dal 2016 il Castello è nuovamente nella piena disponibilità del Comune di Vinovo. Nel 2018 il Comune di Vinovo ha avviato un bando per l'assegnazione dei piani superiori ad attività legate ai servizi alle persone, il quale è stato vinto dalla Biesse Investment Company srl. Il Piano Nobile e il parco, nonché il piano terra, sono destinati a rimanere in gestione esclusiva al Comune. Nel 2021 è iniziato il restauro del castello con un investimento di valore complessivo di circa 5 milioni di euro, che prevede la sistemazione di tutte le facciate, dei muri del fabbricato di pertinenza e del muro di cinta.





IL RINASCIMENTO IN PIEMONTE TESORI D'ATE AL CASTELLO DI VINOVO

La mostra ideata e curata dal dott. Ilario Manfredini si pone come principale obiettivo la ricostruzione della straordinaria stagione artistica promossa da Domenico Della Rovere e dalla sua famiglia in Piemonte e negli altri centri rovereschi. Nato a Vinovo nel 1442, Domenico seguì le orme del fratello Cristoforo, protonotario apostolico, trasferendosi a Roma nel 1465 sotto la protezione del cardinale Francesco Della Rovere, il futuro Sisto IV. Alla corte papale iniziò una brillante carriera ecclesiastica che lo portò a ricoprire innumerevoli cariche e a ottenere benefici prima in Piemonte e successivamente, alla morte del fratello nel 1478, anche a Roma, dove proprio in



quell'anno divenne cardinale con il titolo di San Vitale. L'anno successivo, dopo aver rinunciato al vescovato di Tarantasia, divenne vescovo di Torino e ottenne il trasferimento al titolo cardinalizio di San Clemente, per poi continuare ad accumulare benefici sia nelle terre natie che nei territori vaticani.

Nelle stanze del castello verranno esposte miniature, pitture, documenti e riproduzioni provenienti da vari musei e biblioteche

Ilario Manfredini

Laureato in storia moderna presso l'università di Torino con una tesi dal titolo *Per lo studio della Controriforma a Firenze*. Gli affreschi della cupola di Santa Maria del Fiore (Tutor Prof. Massimo Firpo); nel 2010 ha conseguito il dottorato (Phd) in storia moderna presso l'Università statale di Pisa con una tesi dal titolo *La costruzione del prestigio. Potere e cultura a Torino da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I* (Tutor Prof. Franco Angiolini). Nel giugno 2016 ha conseguito il post-doc in Civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze (INSR), Gli ambiti di ricerca riguardano i nessi tra l'iconografia e la costruzione dell'identità storica nelle principali corti italiane, con particolare attenzione ai casi di Firenze, Ferrara e Torino tra Cinque e Seicento. Ha svolto ricerche presso l'università di Valladolid e l'archivio di Simancas in Spagna. Dal 2012 al 2017 è stato Sindaco del comune di Fenestrelle. A partire dal 2017 ha iniziato una serie di collaborazioni con enti e istituzioni finalizzate al recupero di alcuni importanti beni storico-artistici, nonché alla valorizzazione del patrimonio archivistico presente in alcuni archivi storici della provincia di Torino e Asti. Ha collaborato con il comune di Firenze, (restauro della chiesa di San Giovannino degli Scolopi), con il comune di Lusernetta (TO) valorizzazione degli affreschi quattrocenteschi della chiesa di San Bernardino) con i comuni di La Loggia (TO), Virle Piemonte (TO) e Cerro Tanaro (AT).

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni per vari enti culturali e universitari in Italia e all'estero, pubblicando numerosi articoli su riviste scientifiche in ambito storico-artistico, oltre a numerose monografie sempre nello stesso ambito. Attualmente è curatore del volume sulla storia di Pinerolo che verrà pubblicato nell'estate del 2022. Nel marzo 2021 ha pubblicato per l'Edizione del Capricorno e per il quotidiano La Stampa la sua ultima monografia dal titolo *Medioevo e arte in Piemonte*.

Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ad amici e parenti, sarà

martedì 24 maggio 2022

nel Castello Della Rovere di Vinovo per la visita alla mostra

IL RINASCIMENTO IN PIEMONTE TESORI D'ARTE AL CASTELLO DI VINOVO

Intero € 10 - Ridotto € 6

(Tessera Torino Musei, over 70, under 18, possessori biglietto di ingresso alla Palazzina di Stupinigi e alle mostre, possessori di tessera turistica "Torino+Piemonte Card")

Ci farà da guida il dott. **Ilario Manfredini**, curatore della mostra.

Si ringrazia per la preziosa organizzazione la nostra socia **Rosanna Ruffino Brianza**.

Ritrovo alle ore **18.00** all'ingresso al Castello di Vinovo, in P.za Luigi Rey.

Dopo la visita è previsto un pranzo alle ore **20.00** presso il ristorante **Le Torrette** (€ 25) Viale dei Pioppi 9, Vinovo TO. Tel. 331 2816954.

Per raggiungere il ristorante: da P.za Luigi Rey prendere direzione di Via Stupinigi/SP143, continuare per 3 km, poi leggermente a sinistra svoltare e prendere Viale dei Tigli

Per il pranzo è obbligatorio prenotarsi entro domenica 22 maggio (011 6693680, lasciare il messaggio sulla segreteria telefonica specificando il proprio nome ed il numero delle persone per cui si prenota; oppure posta@vivant.it)

Verranno adottate le misure anti Covid vigente il 24 maggio

Ancora una breve esplorazione del futuro

Come previsto, il 28 aprile scorso il nostro socio conte Piero Gondolo della Riva ha accolto gli amici del **VIVANT** al MUFANT (Museo del Fantastico e della Fantascienza), che ha sede in Torino ed è l'unico museo italiano dedicato a tale argomento. L'eccezionale collezione di Piero Gondolo della Riva ha per oggetto tutto ciò che, nei secoli, ha preceduto la fantascienza nel campo del fantastico. Non solo libri e riviste, ma anche stampe, cartoline, figurine, fumetti, spartiti musicali, documenti relativi al cinema e...piatti. E sono proprio 171 piatti ad essere esposti al MUFANT. Dopo una breve presentazione dei contenuti della sua collezione, ed un accenno alla creazione, all'inizio dell'Ottocento, del procedimento detto *Transfer Printing*, che permetteva di applicare su un piatto, sotto lo smalto, un'immagine stampata, producendo così dei multipli e non dei pezzi unici, il collezionista ha accompagnato gli intervenuti nella sala del museo nella quale sono esposti (fino al 22 maggio) 171 piatti da dessert francesi, del tipo definito assiettes parlantes, in quanto recanti una didascalia. Su di essi è immaginato, in modo umoristico, un avvenire più o meno lontano. Particolarmente interessante la più antica delle serie esposte (del 1850 circa), che è dedicata alla caricatura del Socialismo Utopistico, con riferimento ai risultati ai quali le idee di Cabet e di Proudhon in particolare rischiavano di condurre l'umanità. Altri piatti mostrano, invece, che, nel futuro, la donna avrebbe potuto comportarsi come l'uomo, a differenza di quanto avveniva a cavallo fra Ottocento e Novecento. Altri ancora mostrano aerei che si dirigono verso la Luna. Si è trattato di una visita che ha divertito i soci **VIVANT**, certamente non abituati ad esplorare in questo modo il futuro immaginario.

QUOTA ANNUA

Quest'anno **VIVANT** ha in cantiere uno o due libri che, come sempre, verranno dati gratuitamente ai soci che ne facciano richiesta e che siano in regola con la quota annua (da anni € 30). Più Soci corrispondo la quota, più lavori Vivant può editare ed organizzare...

Conto corrente intestato a Associazione **VIVANT**

IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355 SWIFT FEBIITM1